

gran fatica, et li fo mandati drio con uno bregantin a posta fino a Milo, et auto li soi, licentiò quelli di Paris. Andò poi a l' isola di Sifanto et ave da quel Signor ducati 30 d'oro per il presente. Non obstante questo messe in terra et fece grandissimi danni ne li bestiami. A Milo prese il canzelier del loco et non lo volse rilassar fino non li fosseno dati ducati 20. Hanno lettere di queste cose dal signor duca di Nixia et dal magnifico governador di Pario. Scriveno a di 2 de l' instante con la nave de pellegrini gionse qui il magnifico domino Domenico Capello, electo duca, sano e gaiardo, e al tempo li consignarò il rezimento.

- 351 *Copia di una lettera dil proveditor di la Sfachia, scritta a li clarissimi retori di Candia di primo Agosto 1532, ricevuta a di 4 dito.*

Magnifici etc.

Ne li precedenti giorni scrissi a Vostre Magnificentie zerca le tre fuste turchesche in queste bande existente, et a quelle significai il danno feceno in uno loco nominato Santa Romeli, et il prender di certe persone, et haver inteso che dite fuste voleno dimorar in questi contorni, aziò havesseno da avisar dove che hanno suspeto. Hora veramente haverà Vostre Signorie relation dil grandissimo danno che dite fuste feceno *antequam* venisseno in queste bande in l' ixola di Golieme, parse, sapiando ritrovarse a la Cania la galia Zenoa, et a Cerigo 4, le qual, *si verum est*, facilmente le prenderano, *iterum* notificarli et dil fato in dita isola avisarli, che havendose de qui levate dite barche con le persone per andar in dita insola, dite fuste erano li sorte, et le hanno prese et brusato le barche, non dico il danno feceno in li bestiami et altre robe che trovarono li. *Praeterea* martedì preterito passando do nave, una grossa et l' altra menor da lonzi de qui zerca mia 10, ditte fuste li andorono adosso, et con queste alquanto hora combatendo da lonzi con le bombarde, et accostatosi poi a lai di esse, stando zerca hore do, poi le vedesemo partirse et preseno le nave la volta de Loso, ma non so quello è seguito. Le fuste veramente tornorono *iterum* al soprascrito loco di San Remeli, et de li molto ben cargatose di legnami, et lo resto brusorono, per modo che tuto quel populo rimase ruinato, perchè tuta la loro mercadantia et lo legname, per lo qual si acomoda tuta questa ixola et hora prima molto se hanno ruinati, perlichè *iterum* ho preso grande passion, Ancora dite fuste dito giorno de

marti a hora di note de li se partiteno et andono a certe bande et vene al Casal Selino, et de li preseno de le altre vil persone le qual si trovano in le rive de Langie con il loro bestiame. Questo per vera notitia hebbi, però Vostre Magnificentie si degnerà far ogni provision a questa partita essendo conveniente recuperar le anime sopra narate. Et aziò che non tornino a far qualehe altro danno, *maxime* de li navili, aspetemo de li de altri molti lochi, et quello che de qui pretendeno partirse *de coetero*.

Da Sebenico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 18 Avosto, ricevute a di 2 de Septembrio. A li zorni passati ho mandato do exploratori a la volta de Bossina per saper di le cose turchesche, et hozi son stà certificato che passando loro Doino esser stà amazati et malmenati, et questo perchè li passi sono roti et con grandissima difficultà si può passar. Questi confinanti turchi hora tuti si trovano in grandissima fuga, et stano *continue* in arme, dubitando esser asaliti da l' hoste todesche, che hanno inteso di certo grossamente dover venir di zorno in zorno da loro. Fanno aduntia et molte provision di quello poleno per andar a li passi ad obstarli; ma per esser debile le forze loro et esser stà a li zorni passati scotati, se ne dubitano di non potersi prevaler.

A di 7. La matina, el Serenissimo, per risen- 352) tirse di la gamba, non vene in Collegio. Si intese, che havendo la Signoria fato dar li danari a li 4 corrieri Zuan Gamba et compagni, *videlicet* ducati . . . per meter le poste di Verona fin Ratisbona et Linz, et richiesto una patente a l' orator Cesareo, non la volse far, dicendo non haver autorità di farlo et scriveria a l' imperador.

Vene l' orator predito Cesareo in Collegio per cose particular. Non era il Serenissimo, et nulla disse.

Fo leto certi avisi mandati in Collegio per sier Antonio Capello procurator, *videlicet* una lettera di 30, di Ratisbona, non dice chi scrive, nè a chi, ma par don Lopes di Soria, scrive di 4 di Mantoa a Ferier Beltrame spagnol, abita in questa tera, et lo avisa haver nove dil tempo soprascrito, che l' campo dil Turco era 60 mia luntan di Viena, et

In questa matina, in le do Quarantie, per il Zan-
tani compite di parlar sier Alvise di Prioli procu-

(1) La carta 351* è bianca.